

La proposizione interrogativa indiretta

Interrogativa diretta semplice

Interrogativa indiretta semplice

Perché ha taciuto la verità?

Non so *perché* egli abbia taciuto la verità.

Quanto costa codesto libro?

Dimmi *quanto* costa codesto libro.

Devo confessare la mia colpa?

Non so *se* devo confessare la mia colpa.

Oseresti negare ciò?

Ti chiedo *se* oseresti negare ciò.

Chi ti ha chiamato al telefono?

Vorrei sapere *chi* ti ha chiamato al telefono.

Non è rotonda la terra?

Ti si chiede *se* non sia rotonda la terra.

Dove sei stato nel pomeriggio?

Raccontami *dove* sei stato nel pomeriggio.

Resterò da lui a cena?

Non so *se* restare da lui a cena.

Interrogativa diretta disgiuntiva

Interrogativa indiretta disgiuntiva

Preferisci il tè / o il caffè?

Non so *se* tu preferisca il tè / o il caffè.

Egli resterà in casa / o verrà con te?

Ti chiedo *se* egli resterà in casa / o verrà con te.

La mamma ha accettato il tuo dono / o lo ha rifiutato?

Desidero sapere *se* la mamma ha accettato il tuo dono o lo ha rifiutato.

Come si desume dagli esempi, la proposizione interrogativa (e la dubitativa) diretta, in dipendenza da una proposizione reggente assume la **forma indiretta** e si considera **proposizione subordinata**. Anch'essa, come quella diretta, può essere **semplice** (se la domanda è una sola) o **disgiuntiva**, cioè composta (se le domande sono due o più, con la caratteristica della congiunzione disgiuntiva « o »).

1. ... gradiresti una bibita dissetante? — 2. ... chi fu l'inventore del telefono? —
3. ... ti saresti comportato allo stesso modo o avresti agito diversamente? — 4. ... perché si è lasciato ingannare da quell'imbroglione? — 5. ... perché ella è giunta con tanto ritardo? ... è stata forse al teatro o si è trattenuta con le amiche? —
6. ... chi fra i due eroi fu più astuto, Ulisse o Diomede? — 7. ... perché da un po' di tempo non frequenti più la mia casa? ... ti è diventata forse noiosa la mia compagnia? — 8. ... forse che il rimorso di una cattiva azione non tormenta l'animo? — 9. ... come potrei indovinare il tuo pensiero? ... sono forse un mago? —
10. ... saresti capace di eseguire da solo questo difficile lavoro? — 11. ... quale regalo vuoi per la tua promozione? — 12. ... che cosa faresti tu nelle mie condizioni? — 13. Verrai tu a casa nostra oppure ... verremo noi a casa tua? — 14. ... quali libri hai comperato e quali devi ancora comperare?

La proposizione relativa

Trovò il nome sul Mississippi

Uno dei ragazzetti che stavano col naso in su, mai stanchi di guardare i grossi battelli che viaggiavano sul fiume Mississippi, si chiamava Samuel Langhorne Clemens, più semplicemente detto Sam, il quale ripeteva sempre agli amici che un giorno sarebbe diventato un bravo pilota del fiume.

Durante un viaggio a New Orleans fece amicizia con uno dei due piloti, Orazio Bixby, che spesso gli aveva lasciato tenere la ruota del timone. Pregò così l'amico di imbarcarlo come allievo. Venne affidato per l'addestramento, la cui durata fu di diciotto mesi, alla sezione degli scandagliatori.

Un giorno il direttore del quotidiano di Virginia City, avendo letto un suo articolo sulla vita degli scandagliatori, fu conquistato dal suo stile brillante e scanzonato e lo assunse come cronista. La sera in cui consegnò al direttore il suo primo articolo egli esitò soltanto nel momento di apporre la firma; aveva già scelto Sam Clemens, quando gli venne un'idea: cancellò con un tratto la firma e, sorridendo al ricordo di giorni felici sul fiume Mississippi, scrisse: Mark Twain.

(da Selezione dei ragazzi)

La lettura sottopone alla tua attenzione le **proposizioni relative**, cioè *proposizioni subordinate, unite alla reggente* (principale o altra subordinata) *mediante pronomi relativi (che, il quale, cui...) o avverbi relativi (dove, donde, come...).*

Le proposizioni relative possono avere valore *attributivo, appositivo e complementare* (equivalenti quest'ultime a proposizioni finali, causali, consecutive, temporali, condizionali, concessive).

Proposizioni relative attributive e appositive

Gli scolari che studiano (cioè: studiosi) saranno premiati.

Io biasimo i ragazzi che mentono (cioè: mentitori).

Gli scolari aventi (cioè: che hanno) diritto facciano la domanda!

Dante, che tutti considerano il padre della nostra letteratura, morì esule.

Il fiume Ofanto, che scorre nella Puglia, fu fatale ai Romani.

Roma (che è) capitale d'Italia, fu invasa dai Galli.

Prop. relative attributive: compiono nel periodo la funzione logica di attributo: hanno forma esplicita o implicita.

Prop. relative appositive: compiono nel periodo la funzione logica di apposizione; si tratta, perciò, di una proposizione subordinata di natura accessoria o esplicativa: il periodo, anche senza di esse, conserva il suo significato.

Proposizioni relative con altra funzione logica

Fu deciso l'invio di ambasciatori che (cioè: affinché essi) chiedessero la pace.

Felice te, che (cioè: poiché) hai dei bravi figliuoli!

Le sue condizioni di salute sono tali, che (cioè: le quali..., sì che esse) destano serie preoccupazioni.

Lo incontrai che (cioè: mentre) usciva dall'ufficio.

Chi desidera (cioè: se qualcuno desidera) essere interrogato, alzi la mano!

L'atleta, che (cioè: se egli) veramente aspira al successo, deve impegnarsi seriamente.

Gli astronauti, che ben conoscevano (cioè: sebbene ben conoscessero) le difficoltà dell'impresa, vollero affrontare la pericolosa avventura.

Prop. relativa finale

Prop. relativa causale

Prop. relativa consecutiva

Prop. relativa temporale

Prop. relativa condizionale

Prop. relativa concessiva